

LA CIRCOLAZIONE DELLE OPERE D'ARTE
TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE
Libreria Altieri, 25 Marzo 2015

“LE DIMORE STORICHE, DALL'ARREDO ALLE COLLEZIONI”

LE DUE NOZIONI: “OPERA D'ARTE” E “DIMORA STORICA”

Stiamo parlando di due concetti parimenti incerti e fondamentali nel nostro paese. L'opera d'arte ha una definizione normativa ed è protetta dalla legge sul diritto d'autore, ma il legislatore non chiarisce quale lavoro appartenga al novero delle opere d'arte e quale no; del resto tutti sappiamo bene che alcune opere sono state trascurate per decenni, per poi essere invece riconsiderate opere d'arte; il riconoscimento è spesso frutto di un quadro complesso di valutazioni figlie del momento storico e artistico nazionale e internazionale.

La dimora storica non ha neppure una nozione fissata dal legislatore. Io presiedo da qualche anno ormai, un Associazione (l'ADSI, che riunisce i privati proprietari di dimore storiche italiane - Sono circa 30.000 le dimore storiche italiane, e per dimora storica si intendono ville, palazzi, castelli, borghi, che, pur essendo di proprietà privata, sono, per la loro importanza storico artistica ed architettonica di interesse pubblico così come stabilito dallo Stato con l'apposizione del vincolo di interesse pubblico ex legge 1089/39), nata proprio su tale concetto, che a mio avviso esprime una serie di valori concomitanti: l'essere un bene immobile di valore storico-artistico ma anche “*dimora*”, ossia testimonianza del nostro abitare, dei nostri usi e costumi, ma soprattutto della nostra civiltà vivente nel passato e nel presente.

Si tratta di un binomio che realizza dunque una delle massime caratteristiche del nostro paese: il tesoro culturale e storico che esprime altresì la testimonianza della nostra storia ed evoluzione e che è in grado di rappresentare una sorta di ponte tra il nostro passato e il nostro futuro, attraversando il fiume del nostro presente e traghettando l'intera esperienza del nostro esistere, fatta delle nostre esigenze primarie, l'abitare e il creare arte.

Insomma, quando parliamo di opere d'arte e dimore storiche affrontiamo secondo me una tematica decisiva per il futuro dell'Italia, sia dal punto di vista di struttura e di sistema economico sia relativamente al mantenimento della nostra identità storica e culturale.

IL RAPPORTO ESISTE ED E' QUANTO MAI FORTE, ARTICOLANDOSI A MIO AVVISO SOTTO UN TRIPLICE PROFILO:

A) L'OPERA D'ARTE TROVA NELLA DIMORA LA PROPRIA COLLOCAZIONE STORICO - GENETICA

E' un fatto notorio che gran parte delle opere d'arte prodotte nel nostro paese nei secoli sono state pensate, create, o comunque collocate nelle dimore storiche.

Quadri, mobili, suppellettili, arazzi, tappeti per non parlare di affreschi, statue, decorazioni o accessori ornamentali, sono oggi inseriti nel contesto delle dimore storiche, e formano spesso un armonico sistema di cultura, arte, bellezza e significato.

Il tema diviene ancor più importante nel contesto delle aree esterne delle dimore storiche: pensiamo ai cortili e ai giardini e parchi storici, ornati di statue e opere architettoniche che ne rappresentano sviluppo e complemento.

B) L'OPERA D'ARTE TROVA NELLA DIMORA STORICA IL PROPRIO CONTESTO DI RIFERIMENTO E DI POSSIBILE VALORIZZAZIONE

Vi è un ulteriore profilo, a mio avviso estremamente interessante. E cioè il fatto che, a prescindere dal quadro originario in cui l'opera d'arte è stata creata, la dimora storica rappresenta il luogo in cui essa (opera d'arte) può essere studiata, valorizzata, ammirata.

Pensiamo a una casa museo, a un palazzo o ad una villa, od anche ad un parco o struttura esterna, destinata alla esposizione di opere d'arte: a quanto il luogo – con la sua bellezza, arte, storia – può accrescere l'interesse e la valorizzazione della singola opera d'arte.

Non basta. La dimora storica può essere anche il punto di incontro di prospettive culturali, esperienze artistiche, momenti storico-sociali, ed epoche completamente diverse, lontane, antitetiche. Superando antichi pregiudizi oggi sappiamo che una esposizione di arte moderna, o anche contemporanea, può trovare eccellente collocazione in un palazzo, così come un giardino storico può rappresentare ambiente ideale per esposizione di opere contemporanee.

Il bello unisce sempre, mai divide.

C) L'OPERA D'ARTE SPESSO SI RIFERISCE ANCHE ALLE DIMORE STORICHE

Infine, non possiamo dimenticare che buona parte delle nostre opere d'arte (penso in particolare ai quadri ma non solo: sculture, mobilia, ecc. hanno spesso avuto ad oggetto la rappresentazione delle dimore storiche. Pensiamo solo a quante volte un quadro, una rappresentazione ricomprende dimore storiche, quale elemento di riferimento nel contesto della stessa rappresentazione.

Insomma, la dimora storica è anche l'oggetto dell'opera d'arte, arrivando a esserne pienamente integrata. Del resto, a ben vedere, sempre di opere d'arte parliamo: suddivise sì tra loro, tra beni mobili e beni immobili (o dimore storiche), ma ricongiunte nel segno della universale nozione e portata dell'arte, della cultura e della storia.

LA VALORIZZAZIONE DEL RAPPORTO

In relazione a questo rapporto, che già esiste ed, è consolidato nei secoli, cosa possiamo pensare in chiave di scenari futuri. Sicuramente la sinergia tra le due tematiche non può che ulteriormente valorizzare entrambe le realtà del nostro paese.

Anzi, una maggiore consapevolezza da parte di tutti a un progressivo ma continuo rafforzamento del legame non può non contribuire all'arricchimento culturale, artistico, ma anche economico del nostro paese; diretta conseguenza di una sempre maggiore tutela delle opere artistiche, sia mobili che immobili.

Insomma, opere d'arte e dimore storiche dovrebbero essere sempre più due facce della stessa medaglia, due braccia o due gambe dello stesso corpo.

COSA PUÒ FARE LA SOCIETÀ PRIVATA PER LE OPERE D'ARTE E LE DIMORE STORICHE

Da Presidente di un'Associazione di privati proprietari di dimore storiche, e spesso anche di opere d'arte, posso garantirvi che vi è sempre una maggiore attenzione alla loro conservazione e alla loro valorizzazione, ed anche la sensazione di un dovere sociale, nei confronti della Collettività e del nostro Paese, a poter tramandare alle generazioni future questo inestimabile patrimonio culturale che ci è stato affidato.

Il segnale che anche oggi potrebbe essere dato alla società è dunque nel senso di proseguire nell'attenzione e dedizione, rifuggendo da luoghi comuni, da pregiudizi, da divisioni, da disattenzioni: non è vero che con la cultura non si mangia; con la cultura e con l'arte, e con un minimo di buon senso, si può mangiare anche molto meglio e in modo più duraturo. E ancora, forse uno degli strumenti che potrà farci “mangiare in futuro e quindi creare ricchezza in Italia è proprio la cultura.

Sotto un profilo più prettamente operativo, a me pare che tutti i fenomeni che spontaneamente sono sorti in questi decenni in un'ottica di sinergia / compenetrazione tra opere d'arte dovrebbero essere ulteriormente conosciuti e sviluppati dai privati: penso alle case-museo, alle Associazioni artistiche, agli archivi familiari, alle fondazioni ed ai trusts quali proprietari dedicati e vincolati di patrimoni artistici e culturali (in diretta discendenza rispetto agli antichi fedecommissi). Un tempo infatti l'integrità e la conservazione delle collezioni erano garantite più o meno dai diritti familiari che hanno trovato nel fedecommissso la migliore disposizione giuridica per vincolare l'erede a conservare e trasmettere l'eredità a una persona designata o attraverso il diritto con la primogenitura.

Nel 16° e 17° secolo il Fedecommissso divenne il sistema che le famiglie patrizie usarono per conservare il patrimonio nel corso delle generazioni. Altre forme particolari furono il maggiorascato e la primogenitura che prevedevano la restrizione della successione a un figlio, di solito il primogenito. Per influsso dell'illuminismo, che lo considerava ingiusto in quanto provocava differenze tra i membri della famiglia e limitava gli scambi delle opere d'arte il fedecommissso venne prima limitato e poi abolito con la Rivoluzione francese.

Stesso discorso per la primogenitura che venne abolita con il diritto di famiglia del 1942, senz'altro un bene per le donne ma l'abolizione del fedecommissso prima e della primogenitura dopo ha comportato un pregiudizio per la salvaguardia della unitarietà delle grandi collezioni!!

E' evidente che tanto più ciascun cittadino (sia proprietario di beni artistici, mobili e immobili, sia semplice interessato) capirà che l'opera d'arte assume un rilievo e una portata che va oltre il singolo utilizzo del proprietario, quanto più facile sarà realizzare una nuova era in cui dare priorità al nostro patrimonio culturale e artistico.

Fin nei minimi particolari; un esempio per tutti, il proprietario dovrà rendersi conto (com'è stato in spesso effetti realizzato nei secoli passati) che nella propria vita e definizione di successione ereditaria dovrà dare priorità alla conservazione coerente e attenta delle opere d'arte e dimore storiche di cui fosse proprietario, senza per questo pregiudicare i propri cari ed eredi ma anzi fornendo loro una nuova chiave di lettura del patrimonio e delle future risorse e sviluppi. **(raccontare il caso della collezione Pallavicini con vincolo contenuto - contenitore)**

Fatemi solo aggiungere che abbiamo ormai potuto verificare che laddove gli scempi, le distorsioni, le inefficienze e le ignoranze hanno affondato, diviso, divolto, oscurato i nostri beni artistici – anche

spesso strappando le opere d'arte alle loro sedi naturali il danno procurato è risultato difficilmente superabile, ed abbiamo definitivamente perso pezzi della nostra storia, della nostra arte, della nostra cultura.

In conclusione, il primo inevitabile passaggio vede in capo al mondo civile una profonda e costante attenzione e consapevolezza per i beni artistici.

PRESTATORE DI OPERE D'ARTE:

Innanzitutto poniamoci la domanda del perché un proprietario presta un'opera d'arte? La risposta varia a seconda di chi sia il prestatore. Un collezionista, un Museo, un gallerista o un privato proprietario di una grande collezione vincolata o di un singolo bene.

Esibizionismo, per far accrescere il valore dell'opera d'arte, per rapporti personali con il richiedente, per senso del dovere, per scambi tra Musei.....

Paure: Apposizione del vincolo, danneggiamento, furto.....

COSA PUÒ FARE LO STATO E LE ISTITUZIONI PER LE OPERE D'ARTE E LE DIMORE STORICHE

Ma i segnali che provengono, e che speriamo siano sempre più forti, dal mondo della società civile, devono trovare nelle Istituzioni, negli Enti locali e territoriali e nello Stato una pronta ed efficace risposta e sostegno. Sono numerose le iniziative che – a mio avviso – potrebbero provenire dal Pubblico. Ne ricordo solo alcune:

- A) Anzitutto, un Ministero (il MiBACT) con maggiori poteri (modifica del Titolo V della Costituzione) (magari anche con un proprio portafoglio) e capacità di intervento, più dinamiche ed efficienti rispetto al presente.
- B) La capacità di regolamentare e disciplinare nuove possibilità e sbocchi, e prospettive di gestione dei beni artistici. In questo senso: ho molto apprezzato l'intervento recente che ha visto introdurre (in tema di attività turistico-recettive) una nuova figura il Cond-Hotel, maggiormente adatta alle nuove piattaforme di attività e esigenze del mercato. Ecco, in questa prospettiva sarebbe davvero utile verificare se e quali possano essere nuove forme e istituti che aiutino i proprietari di opere d'arte e dimore storiche a valorizzare e renderle sempre più sinergiche. In questo senso, riterrei che una rivisitazione e adeguamento del nostro codice dei beni culturali potrebbe rappresentare un primo fondamentale passo in quella direzione.
- C) La sensibilità e le iniziative degli enti territoriali: la priorità che si potrebbe dare alle dimore storiche, quando parliamo di iniziative, convegni, esposizioni, appuntamenti, con il sostegno e la parte attiva di Comuni e Regioni, potrebbe rappresentare un ulteriore scenario di sviluppo e valorizzazione.
- D) Infine per ultimo ma non meno importante: il sostegno economico e il regime fiscale: l'ADSI ha tempo formulato ai vari Ministeri competenti numerose proposte *de iure condendo* in relazione ad un quadro fiscale che negli 4-5 anni è profondamente ed esponenzialmente cresciuto e si è fatto davvero vessatorio, al punto da rendere difficile, per non dire impossibile, il solo mantenimento delle dimore storiche ed anche delle opere d'arte in esse contenute. Regime fiscale che deve invece essere diversificato e attento nei confronti dei beni artistici, pena il loro abbandono e definitiva scomparsa nella nostra realtà: senza

volervi annoiare in profili tecnici (che l'ADSI continuerà invece a illustrare), pensare di tassare un bene storico del 1.500 in base agli stessi principi applicati nei confronti di una villetta degli anni '60 è non solo un'eresia ma il modo migliore per rendere impossibile al proprietario il mantenimento del suddetto bene storico.

Per converso, una nuova politica economica di sviluppo dei beni culturali comporterebbe da un lato motivo di ulteriore spinta verso una loro sempre maggiore e più attenta manutenzione e valorizzazione e dall'altro leva di sviluppo dell'intero nostro sistema economico, dal settore dell'edilizia e dell'artigianato di eccellenza che ci viene invidiato in tutto il mondo, al turismo ed attività ricollegate.

In conclusione, i beni artistici da soli non vivono, ma non sono una voce di costo, e possono a mio avviso addirittura garantire un futuro al nostro Paese, a condizione che non si trascurino, non si disprezzino, e si prosegua invece in una loro attenta e consapevole valorizzazione, in cui le opere d'arte e le dimore storiche si compenetrino sempre più e sempre meglio.

Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini
Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane